

# INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



# La Nostra Parrocchia

[www.nereoachilleo.it](http://www.nereoachilleo.it)

## ORARIO SS. MESSE

**BASILICA**  
Viale Argonne, 56

FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
<b>PREFESTIVA</b>	18.30

**CAPPELLA DIO PADRE**  
Via Saldini, 26

FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
<b>PREFESTIVA</b>	18.00

### UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56  
ore 10-12 e 16-19  
**02-743479**

[segreteria@nereoachilleo.it](mailto:segreteria@nereoachilleo.it)

### ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15  
**02 - 747170**

[oratorio@nereoachilleo.it](mailto:oratorio@nereoachilleo.it)

### SACERDOTI

#### Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri  
[parroco@nereoachilleo.it](mailto:parroco@nereoachilleo.it)

#### Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi  
Don LUCA Rago

#### Residenti

con incarichi pastorali  
Mons. FERDINANDO Rivolta  
Don FRANCO BERTI  
Don FABRIZIO MARTELLO

**Conto Corrente Bancario**  
Presso BANCA INTESA S. PAOLO  
**IBAN Parrocchia:**  
**IT3400306909606100000119659**

**IBAN Oratorio San Carlo:**  
**IT5310306909606100000119661**

**Conto Corrente Postale**  
**n° 13289202**

STAMPATO IN PROPRIO

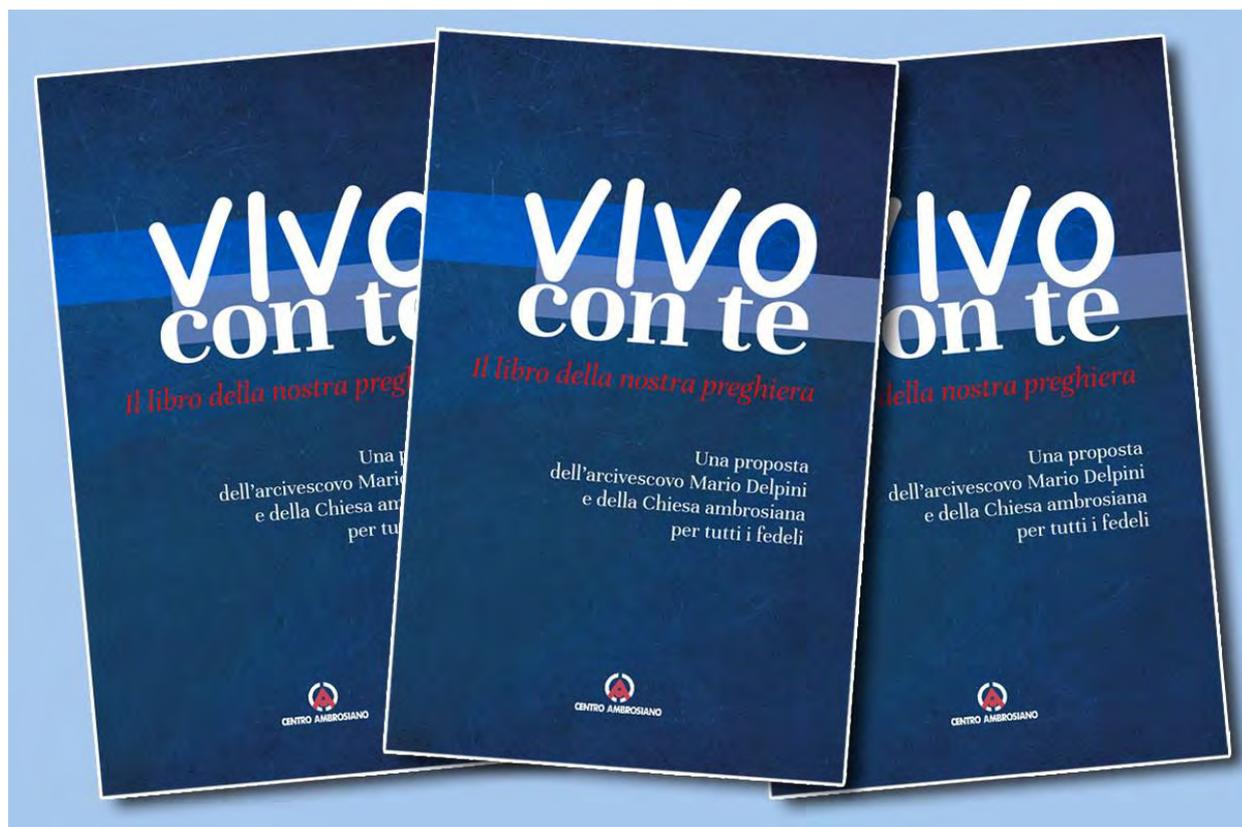
## APRILE 2023



Conclusione della Via Crucis del Venerdì Santo in Basilica

## ALL'INTERNO

Vivo con te: libro di preghiera proposto dall'Arcivescovo	p. 2
La Parola del Parroco	p. 3
Al varo l'Assemblea Sinodale Decanale	p. 4
Più grande del "Big Bang"	p. 5
Ucraina: una Chiesa e un popolo che soffrono	p. 6-7
Il bene fa bene: Santa Faustina Kowalska	p. 8
Dalle macerie del terremoto alla speranza	p. 9-10
Anagrafe Parrocchiale e Calendario	p. 11
Terza Media a Roma con Don Luca	p. 12



### **IL LIBRO DI PREGHIERA PROPOSTO DALL'ARCIVESCOVO**

«Sono davanti a te come terra arida assetata»: se la desolazione diventa preghiera, il deserto sperimenta lo stupore di diventare un giardino.

Siamo uomini e donne in cui sono seminate risorse meravigliose, promesse affascinanti: l'aridità della vita mortifica la speranza.

La sincerità della preghiera accoglie la grazia sovrabbondante. La tenebra accoglie la luce amica, lo smarrimento trova la parola buona che chiama a mettersi in cammino verso la meta desiderabile, la tristezza e l'angoscia ricevono il conforto dello Spirito Consolatore.

Raccogliamo l'invito a pregare: la persona che impara a pregare trova la via della pace, la famiglia che impara a pregare sperimenta la grazia della fiducia e della riconciliazione, la comunità che impara a pregare tiene vivi l'ardore e la gioia, la gratitudine e la docilità.

Offro a tutti coloro che cercano Dio, a tutti coloro che invocano luce, consolazione e pace, questo libro della preghiera. «Non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili» (Rm 8,26). Impariamo a pregare secondo l'insegnamento di Gesù, per grazia di Spirito Santo. Con questo libro intendo suggerire la preghiera semplice che insegna a pregare, quella docilità allo Spirito che dà parola ai gemiti segreti e alle intime gioie. La preghiera liturgica della Liturgia delle Ore, della celebrazione eucaristica, è il modello compiuto della preghiera comunitaria. Il rito ambrosiano raduna le comunità per celebrare il Signore risorto e la comunione dei santi ogni giorno e soprattutto nella "Pasqua settimanale" che è la domenica. La comunità cristiana dispone dei libri della preghiera che sono il Messale e la Diurna Laus per pregare la Liturgia delle Ore. Questo libro offre inviti e suggerimenti per la preghiera semplice, quotidiana, personale e di famiglia. Non sostituisce, ma in un certo senso predispone alla preghiera comunitaria, rituale delle celebrazioni liturgiche. Esprime il mio invito a pregare sempre, senza stancarsi, in ogni luogo, in ogni situazione, perché in ogni momento e contesto c'è una grazia da ricordare, un aiuto da chiedere, un'attesa della parola necessaria per riconoscere la presenza del Signore.

Non ho voluto solo una raccolta di testi suggestivi di straordinaria bellezza, frutto di una lunga storia di devozione, ma anche un accompagnamento semplice, amorevole, per così dire materno, per imparare a pregare.

+ Mario Delpini - Arcivescovo

## LA PAROLA DEL PARROCO



Carissimi, abbiamo celebrato da poco la Pasqua del Signore che ha visto una buona partecipazione di fedeli nelle giornate del Sacro Triduo: Giovedì, Venerdì e Sabato Santo.

Molte persone si sono anche accostate al Sacramento della

riconciliazione per poter vivere in pienezza la Pasqua che è la festa più importante per noi cristiani perché celebriamo il cuore della nostra fede che non è la fede in un generico "sono cristiano perché credo in Dio", anche i Mussulmani e gli Ebrei credono in Dio e Cristiani certamente non sono. Tu sei cristiano proprio perché credi a Gesù che con la risurrezione ha vinto il peccato e la morte: passione, morte e risurrezione di Gesù sono il cuore della nostra fede. Tant'è vero che non puoi dirti cristiano se non credi in una vita dopo la morte, se non credi nella risurrezione. Lo dice a chiare lettere San Paolo quando ai Corinti scrive: "Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede" (1 Cor 15,12). Senza la risurrezione di Gesù il Vangelo sarebbe vuoto e la fede assurda. La risurrezione di Gesù è dunque il fondamento e, insieme con il messaggio della croce, il centro della fede cristiana. Molti oggi hanno problemi a credere alla risurrezione perché questo messaggio è in conflitto con l'esperienza della realtà della morte, nulla infatti sembra così definitivo come la morte. I Vangeli ci riferiscono di dubbi sorti fin dall'inizio dell'annuncio della risurrezione; riferiscono l'incredulità dei discepoli e la testardaggine di un apostolo, Tommaso, la cui figura è tratteggiata con incisività nel Vangelo di Giovanni mentre protesta: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi ... io non crederò". Il vangelo dice che Gesù apparve di nuovo otto giorni dopo la Pasqua agli apostoli mentre erano chiuse le porte, per timore dei Giudei, nel luogo dove con Gesù avevano consumato l'ultima cena. Con loro c'è anche Tommaso – assente alla prima apparizione - al quale il Signore risorto dice: "Tommaso, metti qua il tuo dito e metti qui la tua mano e non essere più incredulo ma credente". Allora dopo aver constatato la realtà della risurrezione di Gesù, Tommaso esce nell'esclamazione di fede: "Mio Signore e mio Dio". Gesù ha allora l'ultima beatitudine raccolta nei Vangeli: "Beati coloro che pur non avendo visto crederanno!" (20,24-29).

Gesù poteva apparire a porte chiuse con il suo corpo con le piaghe perché era entrato nella gloria. Quel corpo – che non c'era più nella tomba vuota al mattino di Pasqua - era ormai "glorificato" e poteva apparire passando anche attraverso le porte chiuse. Quel corpo non conosceva più i due limiti della nostra vita esperienza terrena che sono le due coordinate dello

spazio e del tempo. Gesù glorificato vive ormai nella dimensione di Dio che e non conosce più questi limiti, così che quello che è impossibile agli uomini (passare attraverso le porte chiuse con il proprio corpo) non è impossibile a Dio. Gesù risorto, cioè glorificato, vive ormai e per sempre al di fuori dei limiti terreni, studiati dalla chimica e dalla fisica, per questo può incontrare gli apostoli passando per le porte chiuse del cenacolo, non come un fantasma o solo con la sua anima, ma con il proprio corpo glorificato.



In questo meraviglioso quadro del Caravaggio conservato nella Bildergalerie di Potsdam - dove qualche anno fa siamo anche stati con un gruppo di parrocchiani - è Gesù stesso che prende la mano di Tommaso per metterla nella ferita del suo costato per far "constatare" la realtà della sua risurrezione.

Mi sembra che Tommaso incarni bene la mentalità del nostro tempo: noi siamo i figli della scienza e della tecnologia dove tutto è ricondotto all'esperienza del misurare, del toccare per avere la certezza ... allora, in un certo senso, non possiamo che essergli riconoscenti per quel suo iniziale atteggiamento scettico, superato dopo l'esperienza del corpo risorto del Maestro.

La fede nella resurrezione della carne – come recitiamo nel Credo della Messa - non è un'enfasi, ma una verità essenziale della vita cristiana. Tutta la nostra fede è fondata sulla resurrezione di Gesù che apparve agli apostoli per quaranta giorni con un corpo vivo, mangiò con loro, si fece toccare, alitò su loro e parlò con loro: «Perché siete turbati e sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». (Lc 24,39). Non fu facile per loro riconoscerlo, segno evidente che il suo corpo aveva subito delle trasformazioni, eppure in lui gli apostoli rividero i segni della sua storia e poterono persino toccarli nella persona di Tommaso. Dunque, la resurrezione del corpo del Signore e dei nostri corpi è un elemento essenziale della vita del cristiano e della sua fede.

Carissimi non posso che augurarvi un Buon tempo di Pasqua che ci condurrà fino alla festa di Pentecoste.

## L'ASSEMBLEA SINODALE DECANALE AI NASTRI DI PARTENZA ma occorre la preghiera di tutti



C'è una buona notizia. L'assemblea Sinodale Decanale (ASD) del decanato Città Studi Lambrate Venezia sta per nascere. Questo strumento che la diocesi di Milano ha scelto per vivere la sinodalità, attuare l'uscire apostolico e l'andare "missionario" sul territorio dei suoi 73 diversissimi decanati, avrà presto una sua realtà anche tra le 200000 persone del nostro grande e multiforme decanato, uno dei 12 di Milano, recentemente allargato a coprire tutta la zona municipale 3 ed una piccola parte di zona 4. Su queste stesse colonne, prima di Natale, avevamo raccontato i passi che il Gruppo Barnaba ha fatto, a partire dalla sua costituzione: prima una mappatura del territorio, per capire ciò che c'è al di fuori delle nostre parrocchie e scoprire i tanti modi con cui si è cercato di rispondere alle necessità nei vari ambiti e di venire incontro alle diverse e crescenti fragilità che ci circondano. Dietro a queste risposte ci sono tante persone che le hanno date e che con generosità continuano a darne. Ne abbiamo incontrate ormai quasi 60. Insieme al decano, ne abbiamo scelte circa 30 perché entrino nell'ASD, mentre per altre riteniamo più opportuno una partecipazione a tavoli di lavoro che si avvalgano delle loro competenze specifiche e che verranno aperti nei 4 anni del mandato.

In questi giorni, abbiamo inviato ad ognuno dei membri designati una lettera di accettazione di carica, secondo le disposizioni diocesane. Viene chiesto sicuramente molto: un impegno a

partecipare con fedeltà ai lavori dell'ASD, dedicando 4 sabati mattina per anno e la disponibilità a lavorare sui tavoli in cui si è competenti. Stiamo ora raccogliendo le risposte. Alcune immediate e entusiaste, altre che esprimono il giusto desiderio di rifletterci, altre di indisponibilità per il carico di tanti impegni. Per la gran parte dei designati siamo in attesa di una risposta, consapevoli, prima di richiamarla, di quanto essa metta in gioco l'equilibrio di vite già molto impegnate.

Avvertiamo che nelle nostre comunità si vive la nascita dell'ASD con diversi sentimenti. C'è chi l'aspetta con speranza, talvolta con fin troppo ottimismo e chi invece la vive con fastidio, scetticismo e come qualcosa di un po' settario, calato dall'alto, estraneo alle nostre comunità, già in difficoltà, cui si pensa vada solo a sottrarre forze e tempo. Crediamo invece che questo sia *per tutti* il tempo della *preghiera e della corresponsabilità*. La preghiera perché sostenga e illumini chi si è già messo in gioco e chi sta decidendo se accettare o meno l'invito a far parte dell'ASD e ne invochi la guida dello Spirito. La corresponsabilità perché non resti una bella parola, ma diventi un preciso stato di ogni cristiano che ama la Chiesa e che si sente perciò chiamato a far parte del suo cammino, in modalità nuove e sempre missionarie, senza solo volgersi ad un passato che non può più esistere.

*Carlo Gatti, segretario a nome del Gruppo Barnaba*

## PIU' GRANDE DEL "BIG BANG"

### La resurrezione di Gesù è un fatto storico incontestabile, non una leggenda

Al tempo della propaganda antireligiosa, in Russia, un commissario del popolo aveva presentato brillantemente le ragioni del successo definitivo della scienza. Si celebrava il primo viaggio spaziale. Era il momento di gloria del primo cosmonauta, Gagarin. Ritornato sulla Terra, aveva affermato che aveva avuto un bel cercare in cielo: Dio proprio non l'aveva visto. Il Commissario tirò la conclusione proclamando la sconfitta definitiva della religione. Il salone era gremito di gente. La riunione era ormai alla fine.

«Ci sono delle domande? – chiese -

*Dal fondo della sala un vecchietto che aveva seguito il discorso con molta attenzione disse sommessamente: «Christòs ànesti», «Ma Cristo è risorto». Il suo vicino ripeté, un po' più forte: «Christòs ànesti». Un altro si alzò e lo gridò; poi un altro e un altro ancora. Infine tutti si alzarono gridando: «Christòs ànesti», «Cristo è risorto».*

*Il commissario si ritirò confuso e sconfitto.*

Al di là di tutte le dottrine e di tutte le discussioni, c'è un fatto. Per la sua descrizione basterà sempre un francobollo: *Christòs ànesti*. Tutto il cristianesimo vi è condensato.

È un "fatto": non si può niente contro di esso. C'è uno squarcio nella storia dell'umanità: in un giorno preciso, in un luogo ben conosciuto.

I filosofi possono disinteressarsi del fatto. Ma non esistono altre parole capaci di dar slancio all'umanità: Gesù è risorto. I primi cristiani, pur volendo far credere alla resurrezione, non la raccontano mai. È scontata, sicura, certa.

Anche i più scettici, anche gli avversari più acerrimi sono costretti ad ammettere che qualcosa di straordinario e unico ha cambiato le carte in tavola ed ha sconvolto i piani umani.

Che cosa accadde di così sconvolgente da trasformare dei poveri individui terrorizzati, che si sentivano braccati, in temerari che sfidano apertamente le autorità nelle piazze, senza più paura di nulla, pronti a tutto? Che cosa vissero di così enorme da capovolgere il loro terrore in ardente e tenace coraggio? Che cosa si verificò per produrre in loro un così clamoroso cambiamento, da renderli tutti pronti a subire, con semplicità e decisione, il martirio? Conoscevano bene infatti le conseguenze a cui andavano incontro. Avevano visto il bestiale macello di Gesù. E nonostante tutto, il loro terrore sparì di colpo. Infatti furono ripetutamente arrestati, malme-

nati e avvertiti. L'unica ipotesi plausibile è che davvero Gesù sia tornato, vivo, risorto fra loro. Questo è l'unico fatto che può spiegare un così repentino e stupefacente mutamento. Se non hanno mai voluto rinnegare ciò che affermavano di aver visto e toccato con mano, se non se lo sono rimangiato neanche di fronte ai tormenti degli aguzzini, significa che dovevano esserne ben certi e che doveva essere tutto vero.

**Che cosa è successo  
quella mattina, duemila anni fa?**

È una mattina in cui tutti corrono. La prima è una donna, Maria di Magdala, colei che dopo con Gesù, non ha potuto fare a meno di seguirlo. Mentre tutti gli amici di Gesù si erano vilmente dileguati, terrorizzati e demoralizzati, lei con altre donne aveva assistito alla morte di Gesù, anche se prudentemente da lontano.

Per questo le donne saranno le prime a sapere. Saranno loro a dare il primo sconvolgente annuncio. Maria di Magdala ha continuato a cercare, quindi trova. E si precipita a scuotere gli altri che probabilmente non cercavano più e si preparavano a lasciare la città, alla chetichella, come i due di Emmaus. Anche Pietro e Giovanni corrono, vedono la tomba vuota e le vesti abbandonate in un modo che attesta che il corpo di Gesù non è stato rubato, ma che Gesù se n'è semplicemente andato, lasciando i suoi abiti nell'ordine e nel posto in cui li indossava.

I due apostoli «credono» e incominciano a capire. Pensavano che la loro avventura fosse finita e invece è appena incominciata.

Il credere è qualcosa che mette in azione il *di dentro*: è questione di amore. Non è semplice adesione intellettuale. È aderire, accogliere un evento storico sconvolgente.

Gli apostoli dopo la catastrofe della morte del loro maestro sono ritornati a credere in Lui grazie alla forza dell'esperienza della sua risurrezione e ripartono di corsa, ma per annunciare al mondo il messaggio di Gesù. E nessuno li fermerà più.

Noi siamo gli eredi del loro messaggio e continuiamo testardamente a portare il messaggio della vera vita in questo mondo.

Carmen Laval

## UCRAINA: UNA CHIESA E UN POPOLO CHE SOFFRONO

Il ricordo dei missionari martiri con Aiuto alla Chiesa che Soffre

24-26 Marzo, Decanato "Città Studi – Lambrate – Venezia"



Con vari momenti di liturgia e riflessione è stata celebrata nel Decanato "Città Studi Lambrate Venezia" la 31° Giornata di Diggiuno e Preghiera in memoria dei Missionari Martiri (24 Marzo), insieme alla Fondazione Pontificia Aiuto alla Chiesa che soffre (ACS). Si è fatta memoria dei martiri dei nostri giorni con una attenzione particolare all'attuale martirio della Chiesa in Ucraina.

Venerdì 24 Marzo nella Parrocchia del Casoretto alla Crucis è seguita la testimonianza di Don Anatoly Rusin, giovane Sacerdote della Diocesi Cattolica Latina di Leopoli, studente alla Pontificia Università della Santa Croce (Roma). Sabato 25 e domenica 26 a Don Anatoly sono state affidate le omelie in alcune S. Messe sia al Casoretto che San Gregorio.

Parrocchia di San Nereo e Achilleo Domenica 26 si è invece tenuto l'incontro conclusivo dal titolo: "Martiri cristiani: seme di vita per la Chiesa". Papa Francesco ha ricordato che oggi vi sono più

martiri che al tempo dei primi cristiani, mentre il fondatore di ACS, Padre Werenfried Van Straaten (1913-2003) affermò che "i cristiani perseguitati sono il fior fiore della Chiesa ed essere solidali con loro è un nostro sacrosanto dovere". Partendo da questa premessa Maurizio Giannusso, responsabile della sede di Milano di ACS ha accennato alle analoghe iniziative di commemorazione promosse recentemente dalla Fondazione e ha presentato alcune figure di missionari morti in odio alla fede negli ultimi anni. Tra essi spiccano, per la loro giovanissima età le figure di Akash Bashir, uno studente diciottenne del Pakistan e di Michael Nnadi, suo coetaneo della Nigeria. Il primo ha perso la vita fermando fuori da una chiesa di Lahore un attentatore suicida il 15 Marzo 2015 ed è il primo "Servo di Dio" nella storia del Pakistan. Il secondo è stato sequestrato e poi ucciso il 1° Febbraio 2020 nella

regione di Kaduna, uno tra i moltissimi seminaristi Nigeriani che ormai da due decenni subiscono la stessa sorte, quasi ogni settimana.

Don Anatoly Rusin ha poi raccontato la persecuzione del popolo Ucraino sotto il regime sovietico, a cui si ascrivono circa 45.000 sacerdoti, religiosi e religiose uccisi in patria o morti nei Gulag in Siberia. Appartiene a quel periodo anche la figura del Card. Josyf Slipyj. Divenuto Metropolita di Leopoli nel 1944, fu quasi subito arrestato dai sovietici e patì 4 condanne scontando 19 anni di incarcerazione nei gulag. Creato Cardinale nel 1965 da Papa Paolo VI morì nel 1984. Don Anatoly prosegue con rapidi cenni sulla situazione dell'Ucraina nei 70 anni che hanno preceduto il 1991, quando si è sciolta definitivamente l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS).

"Le nostre chiese sono state adibite a stalle o depositi, i nostri edifici religiosi sono stati bruciati, i nostri sacerdoti e le nostre suore sono stati perseguitati o sono morti. In quegli anni, secondo alcuni storici, sono stati uccisi svariate migliaia di sacerdoti e religiosi ucraini, migliaia di fedeli sono stati martirizzati.

Questi numeri possono aiutarvi a capire perché, oggi, la nostra è anche una guerra di fede e di libertà."

Il martirio della Chiesa in Ucraina nelle presenti circostanze belliche consiste invece nel sacrificio di sacerdoti al fronte, nella distruzione di oltre 400 chiese e semina-

ri, nella mancanza di mezzi di sussistenza. Vi sono poi circa 9 milioni di Ucraini profughi in Europa. In un anno di conflitto, dal Marzo 2022 ad oggi ACS ha erogato oltre 9 milioni di Euro di aiuti per 2.200 sfollati interni e 4.700 sacerdoti. La Fondazione ha fornito alle Diocesi cattoliche dell'Ucraina stufe da campo, cucine, mezzi di trasporto per le strutture della Chiesa che cercano di portare avanti la normale attività formativa e pastorale oltre ad essere divenute centri di accoglienza per migliaia di nostri fratelli sofferenti.

La Chiesa è stata in prima linea nell'accoglienza, aprendo seminari e centri di ospitalità e offrendo conforto fisico o morale.

“Io vengo da un piccolo borgo con solo 1200 abitanti. Anche da noi non c'è una famiglia che sia stata risparmiata dalla guerra, con persone richiamate sotto le armi. E anche a Roma, dove vivo, il mio seminario che normalmente ospiterebbe 120 persone, in questo periodo è pieno di pellegrini ucraini a cui offriamo aiuto.”

Don Anatoly conclude: “Chiediamo tutti insieme il dono della pace. Non solo per il mio Paese ma per ogni luogo dove si soffre.

Oggi abbiamo ascoltato un brano in cui Gesù piange per la morte dell'amico Lazzaro, offre la sua compassione. Compassione è la parola chiave. Una compassione fortemente sostenuta dalla speranza in Gesù.”

Nella tre giorni commemorativa dei missionari martiri, tutti gli incontri e momenti di preghiera si sono conclusi con la recita comunitaria di una particolare e bellissima preghiera per la pace composta da San Jozef Bliczewski,



di cui ricorre proprio ora il centenario della morte (20 Marzo 1923). Vescovo di Leopoli dei Latini durante la Prima Guerra Mondiale fu punto di riferimento per cattolici, ortodossi ed ebrei per la città ucraina. Fu beatificato

da San Giovanni Paolo II nel 2001 e canonizzato da Benedetto XVI nel 2005. In tempo di guerra, sovvenne con ogni mezzo e premura alle necessità dei poveri e dei bisognosi. Fu un martire della quotidianità, sacrificandosi per la sua Chiesa sino alla fine.

### Preghiera per la Pace Józef Bilczewski

**Signore Gesù Cristo per amore nostro sei morto sulla croce per portare la pace ad ogni anima che crede in te, si fida di te e ti ama. Ecco, noi ci prostriamo ai tuoi piedi implorando che passi da noi ogni odio e discordia e regni la giustizia e l'amore e, con la giustizia e l'amore, la pace nel tuo spirito. Pace tra il gregge e i pastori, pace tra i figli e i genitori, pace tra i governati e governanti, pace tra i poveri e i ricchi, pace tra i singoli ceti e le nazioni, pace in ogni famiglia e nell'intera società. Dona anche alla nostra nazione l'abbondanza delle tue grazie e un futuro migliore. Che io rimanga sempre un membro fedele della tua Chiesa. Te lo chiediamo per il tuo Sacratissimo Cuore e per le intercessioni di Maria tua e nostra amorosissima Madre e Regina. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

*San Józef Bilczewski, Arcivescovo di Leopoli dei latini, durante la prima guerra mondiale fu il punto di riferimento per cattolici, ortodossi ed ebrei per la città ucraina. Con grande ardore di carità si adoperò per l'edificazione dei costumi e la formazione dottrinale del clero e del popolo di rito latino. In tempo di guerra, sovvenne con ogni mezzo e premura alle necessità dei poveri e dei bisognosi. È stato canonizzato da Papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2005.*

## IL BENE FA BENE: Faustina Kowalska

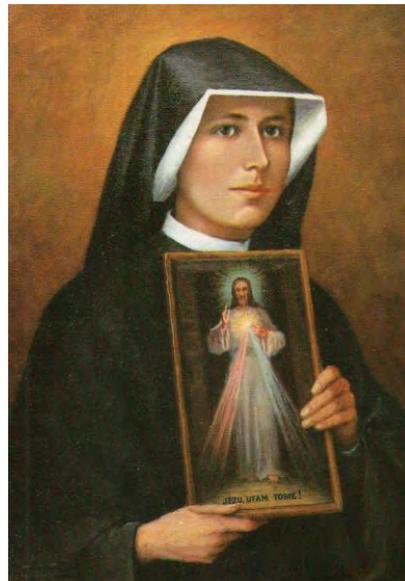
Domenica 16 aprile, seconda di Pasqua, celebreremo la Festa della Divina Misericordia, istituita da San Giovanni Paolo II e testimoniata dall'umile suora polacca Faustina Kowalska, da lui proclamata santa il 30 aprile 2000. «Non è forse la Misericordia un secondo nome dell'Amore, colto nel suo aspetto più profondo e tenero...?» (dall'omelia nel rito di canonizzazione). La scelta della prima domenica dopo Pasqua come Festa della Misericordia ha un suo profondo significato teologico, che indica un forte legame tra il mistero pasquale della Redenzione e quello della Divina Misericordia. La festa non è soltanto un giorno di particolare adorazione di Dio nel mistero della Misericordia, ma è un importante tempo di grazia per tutti gli uomini.

Suor Faustina nasce nel 1905 da una povera famiglia di contadini, nel villaggio di Glogowiec in Polonia. Nel 1925 entra nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia a Varsavia e poi vive in diversi conventi, più a lungo a Cracovia, poi a Plock, quindi a Vilnius (capitale della Lituania), adempiendo principalmente le mansioni di cuoca, giardiniera e portinaia. Esteriormente nulla tradisce la straordinaria ricchezza della sua vita mistica. Ella, pur conducendo uno stile di vita semplice, spontaneo ed allegro, tuttavia si distingue per un'intensa vita contemplativa. Soltanto il suo Diario svelerà la profondità della sua vita spirituale, nota solo ai confessori ed in parte alle superiori. Da un'attenta lettura di questi appunti si può comprendere quanto misticamente profonda fosse l'unione della sua anima con Dio e quanto Dio fosse presente nella sua anima, come pure le lotte contro il "nemico" e le difficoltà incontrate per la diffusione della devozione. Malata di tubercolosi, muore il 5 ottobre 1938 nel convento di Cracovia, a 33 anni. I resti mortali di Suor Faustina riposano dal 1966 nella cappella del convento presso il Santuario della Divina Misericordia di Lągowiecki a Cracovia, voluto da San Giovanni Paolo II e dal quale, nel 2002, ha consacrato l'Umanità alla Divina Misericordia.

Il compito principale affidato a Suor Faustina, attraverso le rivelazioni mistiche di Gesù, è quello di ricordare alla Chiesa e al mondo il messaggio della Sua infinita Misericordia, l'esortazione ad affidare la propria vita a Lui per la realizzazione dei Suoi progetti su di noi. Nel suo Diario scrive che Gesù stesso le attribuisce l'appellativo di "Segretaria della Divina Misericordia".

**L'importanza della Festa della Divina Misericordia** si misura con le straordinarie promesse che Gesù ha legato ad essa, come la remissione totale delle colpe e delle pene. «In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia [con la Confessione e la Comunione]. (...) Nessun'anima abbia paura di accostarsi a me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto» (Diario, p. 441). Gesù ha mostrato a Suor Faustina non soltanto la profondità della Sua Misericordia, ma le ha trasmesso nuove forme di culto: oltre alla Festa della Divina Misericordia, l'immagine di Gesù Misericordioso, la Coroncina alla Divina Misericordia e la

preghiera nel momento dell'agonia di Gesù sulla Croce, chiamata l'Ora della Misericordia.



**L'immagine:** «La sera [del 22 febbraio 1931], stando nella mia cella – scrive nel Diario – vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e

l'altro pallido. (...) Dopo un istante Gesù mi disse: Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto "Gesù confido in Te!"» (Diario, p. 74). L'originale del quadro, dipinto da un pittore locale nel 1934 su indicazioni di Suor Faustina, si trova, oggi, nel Santuario di Vilnius.

**La Coroncina:** chi recita questa Coroncina offre a Dio Padre «il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità» di Gesù Cristo per implorare Misericordia per i propri peccati e per quelli del mondo intero. Con una totale fiducia in Dio e con l'adesione alla sua volontà, i fedeli possono attendersi il compimento delle promesse di Cristo che riguardano, in particolare, la Sua protezione nell'ora della morte: l'otterrà non solo chi reciterà questa coroncina, ma anche l'agonizzante accanto al quale essa verrà recitata.

**L'Ora della Misericordia:** nell'ottobre del 1937 a Cracovia, Gesù dice a Santa Faustina di venerare l'ora della sua morte. «Ogni volta che senti l'orologio battere le tre, ricordati di immergerti tutta nella Mia Misericordia, adorandola ed esaltandola; invoca la sua onnipotenza per il mondo intero e specialmente per i poveri peccatori, poiché fu in quell'ora che venne spalancata per ogni anima» (Diario, p. 820).

Ricordiamo anche che Papa Francesco, alla fine del 2015, ha indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia. A Roma, la Divina Misericordia è venerata particolarmente nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia, nei pressi di Piazza San Pietro.

Il messaggio della Divina Misericordia, secondo il Santo Padre Benedetto XVI, «è davvero il messaggio principale dei nostri tempi: la Misericordia come potenza Divina, come il limite di Dio al male di tutto il mondo».



## DALLE MACERIE DEL TERREMOTO ALLA SPERANZA

Giovedì 30 marzo u.s., presso l'Auditorium FAES, si è svolto l'incontro - promosso dal "Club in uscita" e da "Comunione e Liberazione, scuola di comunità città studi" - presentato da Don Franco Berti e dalla Prof.ssa Silvia Gilardoni dell'Università Cattolica



**Don Franco** ha iniziato la serata presentando il motivo per cui è stata preparata e attuata: "Perché questo incontro? Riteniamo necessario mantenere nel mondo una Chiesa e un popolo vivi e uniti nella testimonianza, vigilanti e desti dinanzi alle provocazioni della storia. Non ci basta "convivere" con il terremoto e con tutti i fatti drammatici che accadono.

Vogliamo immediatamente portare nel nostro cuore di ogni giorno – dentro, attraverso e oltre i nostri normali impegni quotidiani – la sofferenza e la speranza di chi vive in tali drammatiche situazioni.

Vogliamo già da subito offrire la nostra preghiera e la nostra solidarietà, vogliamo renderci disponibili ad un lavoro di condivisione e di ricostruzione secondo le nostre possibilità, limitate ma aperte e pronte."

**Giovanni Pizzi**, un valido Operatore dell'Associazione Pro Terra Sancta, ci ha spiegato come l'Associazione opera, ancor prima del devastante terremoto del 4 febbraio, nel vasto territorio che comprende, oltre a Israele e la Palestina, la Giordania, la Siria, il Libano, Cipro e una parte dell'Egitto.

L'attività missionaria d'impronta francescana, trova lontana origine dalla pacifica visita di San Francesco al Sultano Malik al-Kamil nel 1221, ed è tuttora portatrice di un concreto messaggio di carità e di condivisione della sofferenza di questi popoli, indipendentemente dalle differenti fedi professate.

I Centri di accoglienza dell'Associazione Pro Terra Sancta - disseminati sul territorio ed in particolare ad Aleppo - si erano già fatti carico della drammatica situazione umanitaria conseguente alla devastante guerra civile che per 12 anni ha colpito il nord della Siria, aveva creato un centro scolastico soprattutto per i bambini, spesso abbandonati o orfani, che dava loro anche occasioni di svago assieme ad un sostentamento alimentare e sanitario.

Il terremoto del 5-6 febbraio u.s. ha devastato ancor più la regione nord della Siria, già al collasso per i bombardamenti della guerra, e le Chiese rimaste in piedi e i Centri di accoglienza sono diventati rifugi di emergenza aperti a tutti, dove si è manifestata una sorprendente e spontanea solidarietà tra tutte le varie comunità sia cristiane che mussulmane.

Le strutture pubbliche si sono subito rivelate assolutamente impreparate all'emergenza anche perché prive di mezzi e della competenza necessaria per assicurare un minimo di soccorso e assistenza alla popolazione colpita dal devastante terremoto.

La mancanza di energia elettrica, di carburanti, di acqua potabile e il diffuso senso di tragico abbandono hanno reso ancor più insopportabili le già misere condizioni della popolazione priva anche delle cose necessarie alla semplice sopravvivenza.

Sono intervenuti subito i Centri di accoglienza dell'Associazione Pro Terra Sancta che con particolare impegno sono riusciti a distribuire più di 5.000 pasti caldi al giorno e organizzato anche un servizio itinerante di assistenza per quei giovani che non potevano raggiungerli.

Purtroppo, le "sanzioni" imposte dagli occidentali al regime di Assad da oltre 10 anni, hanno ottenuto solo l'effetto perverso di affamare e colpire duramente la popolazione più povera del Nord della Siria.

Gli aiuti offerti ora alla Siria dalle Organizzazioni internazionali sono stati facilmente intercettati dal Governo centrale che li distribuisce arbitrariamente ignorando volutamente le zone del Nord che sono ancora controllate dai ribelli anti Regime o dagli Jihadisti.

In un toccante collegamento video Padre ofm Superiore del Centro di accoglienza dell'Associazione Pro Terra Sancta ad Aleppo ha illustrato la drammatica situazione della popolazione che può essere risolta con l'invio urgente di derrate alimentari e materiale sanitario attraverso canali internazionali che possano però accedere direttamente al Nord.

Ha poi auspicato l'avvio urgente di un progetto di recupero educativo e sociale rivolto alle giovani generazioni, che sono il futuro della Siria, per evitare che abbandonino il Paese per mancanza di concrete prospettive o, peggio, che diventino facile preda dei terroristi.

Don Franco Berti e la Prof. Silvia Gilardoni concludono la serata rinnovando ai presenti e a tutti gli amici del Club in uscita, l'invito a contribuire materialmente come ognuno può ma soprattutto a mantenere sempre viva nei nostri cuori la speranza e la compartecipazione alla sofferenza di questi nostri fratelli della Siria duramente provati da drammatici eventi umani e naturali.

*Renato Invernizzi*

N.B. Sono stati raccolti e consegnati al termine dell'incontro € 820

**Si ringrazia la direzione del FAES** che ha devoluto l'offerta normalmente richiesta per l'uso dell'Auditorium per contribuire ai soccorsi per la popolazione di Aleppo.



Anche in Parrocchia sono stati raccolti € 2.000,00 devoluti alla Caritas per l'emergenza terremoto

**BATTESIMI: RINATI IN CRISTO**  
*nel mese di Marzo*

**ALPINI** Fiamma Julierose; **HUGHES** Michael

**RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE**

**CAMILLETTI** Rosa, Anni 97; **MAURI** Giuseppe, Anni 92; **AZZIO** Liliana, Anni 67; **ADRIANI** Adriano, Anni 90; **LOCATELLI** Giorgio, Anni 67; **ROBERT** Ada, Anni 83; **SAMELE** Domenico, Anni 87; **PALADINO** Concetta, Anni 91; **NAVA** Luigi, Anni 92; **VOLPI** Eletta, Anni 87; **VIGLIAROLO** Giuseppe, Anni 68; **TETI** Michele, Anni 74; **SBARBATI** Mario, Anni 93; **FAMILIARI** Domenica, Anni 91; **BONEMAZZI** Caterina, Anni 103; **PEREGO** Giuseppe, Anni 98.

**Domenica 19 Marzo** dopo la S. Messa delle ore 10.00 è stata portata in Oratorio con una processione la nuova statua di San Giuseppe – generosamente donata da una famiglia a cui siamo riconoscenti - per lasciare in questo luogo di formazione un'immagine della "Sacra Famiglia": Gesù, Maria e Giuseppe.



**APRILE 2023**

10	L	Lunedì dell'Angelo – Ore 10.00 S. Messa con amministrazione del Sacramento del Battesimo – In Basilica non si celebra la S. Messa delle ore 11.30; nella Cappella di Via Saldini non si celebra la S. Messa delle ore 11.00 – In Basilica alle ore 18.30 s. messa in ricordo dei parrocchiani defunti nel mese di marzo
11	M	Ore 21.00 ultimo incontro del Corso Fidanzati
16	D	Seconda Domenica di Pasqua - Ore 15.30 in Basilica celebrazione del Sacramento del Battesimo
23	D	Terza Domenica di Pasqua
26	Me	Ore 21.00 si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale
30	D	Quarta Domenica di Pasqua

**MAGGIO 2023**

1	L	Ore 10.00 Celebrazione Eucaristica della Prima Comunione dei ragazzi di 4 <sup>a</sup> elementare dell'Iniziazione Cristiana – Ore 21.00 Rosario nella Cappella della Madonna di Fatima con i ragazzi che hanno ricevuto la Prima Comunione
2	M	Ore 21.00 Rosario alla grotta della Madonna nel giardino della Parrocchia
5	V	Primo venerdì del mese – Ore 16 Adorazione Eucaristica
7	D	Quinta Domenica di Pasqua
8	L	Ore 18.30 S. Messa per i parrocchiani defunti nel mese di Aprile
9	M	Ore 21.00 S. Rosario alla grotta della Madonna nel giardino della Parrocchia
13	S	Si apre la Festa dell'Oratorio, Giochi e Tornei sportivi – Dalle S. Messe vigiliari tradizionale Offerta della cera in occasione della Festa Patronale – In Oratorio grigliata all'aperto
14	D	FESTA PATRONALE DEI SANTI MARTIRI NEREO E ACHILLEO

<b>2023</b>	<b>RINNOVA L'ABBONAMENTO AL SEGNO E ALL'INFORMATORE</b>
COGNOME.....	COGNOME.....
NOME.....	NOME.....
INDIRIZZO.....	INDIRIZZO.....
PER L'ABBONAMENTO A "IL SEGNO" E CONTRIBUTO PER "L'INFORMATORE PARROCCHIALE" 2023 <b>€ 24,00</b> <i>Matrice da conservare in Segreteria Parrocchiale</i>	PER L'ABBONAMENTO A "IL SEGNO" E CONTRIBUTO PER "L'INFORMATORE PARROCCHIALE" 2023 <b>€ 24,00</b> <i>Firma per ricevuta</i> _____

## 3<sup>A</sup> MEDIA PELLEGRINAGGIO A ROMA

**Lunedì 10 Aprile – CATAcombe DI SANTA DOMITILLA**



NELLA CHIESA IPOGEA, CIOÈ SOTTERRANEA, DEDICATA AI SANTI NEREO E ACHILLEO DON LUCA HA PRESIDUTO LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA PER IL GRUPPO DEL NOSTRO DECANATO CITTÀ STUDI – LAMBRATE - VENEZIA

**Martedì 11 Aprile – BASILICA DI SAN PIETRO**



QUI L'ARCIVESCOVO MARIO HA CELEBRATO LA MESSA

**Lunedì 10 Aprile – CATAcombe DI SANTA DOMITILLA**



IL GRUPPO DEI RAGAZZI DI 3 MEDIA DELLA NOSTRA PARROCCHIA CHE SI PREPARA ALLA PROFESSIONE DI FEDE, IN VISITA AI LUOGHI DEI TESTIMONI DELLA FEDE E ALL'INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

**Martedì 11 Aprile – BASILICA DI SAN PIETRO**



LA CURIOSITÀ ERA TROPPIA ...  
FOTO DI GRUPPO PRIMA DI SALIRE "SUR CUPOLONE"

**Lunedì 10 Aprile: SAN PAOLO FUORI LE MURA**



**Martedì 11 Aprile: COLOSSEO**



C'È SOLO L'IMBARAZZO DELLA SCELTA DELLE COSE DA VEDERE ...  
MERCOLEDÌ 12: UDIENZA IN PAZZA SAN PIETRO CON PAPA FRANCESCO. POI RITORNO A MILANO IN TRENO